

# EL

N. 11 del 21 luglio 2006



Periodico di approfondimento telematico per gli eletti negli Enti Locali  
a cura del **Coordinatore Regionale dell'Emilia Romagna On. Isabella Bertolini**

## MOZIONE SUL DECRETO BERSANI - VISCO - PRODI

**ON. BERTOLINI: MOZIONE DI FORZA ITALIA  
CONTRO DECRETO IL BERSANI IN TUTTE LE  
ASSEMBLEE ELETTIVE DELL'EMILIA-ROMAGNA**

Sarà presentata dai Gruppi di Forza Italia in tutte le Assemblee elettive dell'Emilia-Romagna una mozione che "smonta la propaganda fatta dal centro-sinistra sul cosiddetto decreto Bersani sulle liberalizzazioni" e ne "smaschera i vizi di fondo e le contraddizioni, che traggono origine dalla matrice culturale profondamente anti-liberale e giacobina che predomina nella coalizione del Governo Prodi".

Lo ha dichiarato il **Coordinatore regionale di Forza Italia dell'Emilia Romagna On. Isabella Bertolini**, evidenziando che si sta respirando un "clima omertoso, anche da parte della grande informazione italiana, che sembra aver messo il silenziatore sulle grandi manovre del trio Bersani/Visco/Prodi finalizzate a penalizzare la libera impresa e le professioni, il risparmio ed i contribuenti e a deprimere la libertà di tutti i cittadini, creando scontento e confusione nella società, alimentando la vendetta sociale e punendo solo certe categorie, ma guardandosi bene dall'intaccare i privilegi delle lobbies del vero potere economico/politico/finanziario, tra cui si possono a ragione annoverare sindacati, cooperative e municipalizzate".

## FORZA ITALIA SMASCHERA IL "GRANDE FRATELLO"

Sapete cos'è un ossimoro? Non vi preoccupate, non è una nuova tassa o qualche odioso obbligo che il governo sta per rifilarvi.

L'ossimoro è una figura retorica e consiste nell'accostamento di due termini in forte antitesi tra loro in modo da creare un originale contrasto, talvolta con sorprendenti effetti linguistici. Esempi di ossimoro sono "brivido caldo", "ghiaccio bollente", "lucida follia", "silenzio assordante", e così via.

L'ossimoro di cui più si discute in queste settimane è "comunista liberalizzatore", un ossimoro che la storia non ha conosciuto e che, nonostante tutto quello che vi hanno raccontato sulla modernità del ministro Bersani e del suo decreto, non conoscerà nemmeno stavolta. Perché il famoso decreto Bersani, che va chiamato più correttamente Prodi-Visco-Bersani, non ha nulla di liberizzatore, ma ha molto di comunista, come d'altra parte il governo che lo ha approvato.

Questo provvedimento, infatti, che ha eccitato gli animal spirits di professori che hanno scambiato i loro editoriali con i ben più inquietanti articoli di questo decreto legge, liberalizza poco o nulla, ma costituisce la via all'oppressione fiscale e burocratica e rappresenta uno dei più gravi attacchi alla libertà di impresa e alle libertà dei cittadini più in generale.

Abilmente coperto con misure di apparente apertura dei mercati, che non producono alcun beneficio ai consumatori ma arrecano gravi danni al lavoro autonomo, il decreto Prodi-Visco-Bersani non è altro che la perversa combinazione di una riforma che trasforma il fisco in Stato di polizia tributaria e affossa la libertà di iniziativa economica, di una stangata contributiva con inasprimenti fiscali retroattivi e nuove gabelle e di un provvedimento che sottrae risorse a settori fondamentali come scuola, ricerca scientifica, giustizia, protezione civile.

## RETROATTIVITÀ FISCALE

L'aspetto più grave del decreto è l'introduzione del principio di retroattività della nonna fiscale, in aperta violazione delle norme di rango costituzionale.

Il governo con questo decreto fa carta straccia dello Statuto del Contribuente, che stabilisce il principio secondo il quale "le disposizioni tributarie non hanno effetto retroattivo" e viola l'articolo 11 delle preleggi, le disposizioni preliminari del Codice Civile, secondo il quale "la legge non dispone che per l'avvenire: essa non ha effetto retroattivo".

Il governo ha iniziato con misure retroattive che hanno colpito il settore immobiliare, ma lo ha fatto per costituire un precedente e aprire la strada a una stagione di legislazione retroattiva in materia fiscale che ha nel mirino gli obiettivi dichiarati dall'Unione in campagna elettorale: la reintroduzione dell'imposta sulle successioni e sulle donazioni, l'inasprimento della tassazione sul risparmio e sulla proprietà della casa. Tutto i benefici fiscali che i cittadini hanno ricevuto negli ultimi cinque anni, visto che a Prodi e Visco non piacciono, potrebbero essere bellamente revocati con un tratto di penna.

Prodi & C., infatti, non hanno commesso un errore tecnico, ma hanno semplicemente fatto capire cosa il governo intende quando dice - per bocca del ministro comunista Paolo Ferrero - che il deficit di bilancio dello Stato va "fatto pagare agli strati sociali che si sono arricchiti proprio sotto il governo Berlusconi". Vendetta sociale.

## LA TURBATIVA DEI MERCATI

Ma non è solo la filosofia di fondo del decreto ad essere una minaccia per le tasche degli italiani. Perché un danno grave questo decreto l'ha già provocato e si chiama turbativa dei mercati finanziari.

L'11 luglio, nove giorni dopo il varo del decreto, il vice ministro dell'economia Visco dirama un comunicato con cui rende noto che il Governo, in base a nuove informazioni sugli effetti del decreto sul settore immobiliare, ha deciso di modificarlo. Lasciamo perdere il senso di responsabilità e dello Stato di un Governo che, ben nove giorni dopo l'emanazione di un decreto-legge, ne valuta gli effetti economici e assume informazioni. Dilettanti allo sbaraglio.

Non è infatti mai accaduto che un decreto-legge fiscale contenesse misure quotate circa un miliardo di euro e che in realtà, per gli effetti della sola normativa relativa al regime IVA per gli immobili e alla retroattività, comportino per le società immobiliari circa 1,5 miliardi di euro di esborso, per le società di leasing circa 15 miliardi di maggiori spese e per gli artigiani circa 8 miliardi di maggiore spesa fiscale. Inoltre gli effetti di questo decreto sul valore complessivo degli immobili aziendali, che è di circa 900 miliardi di euro, sono calcolabili nell'ordine del 10 per cento di deprezzamento.

Con un solo tratto di penna del governo sono stati determinati effetti sui risparmiatori - i portatori di titoli immobiliari sono circa 500.000 nel nostro Paese - molto superiori ai crac Parmalat e Cirio. La Borsa, secondo gli operatori del settore, ha assistito in una sola settimana alla perdita di 1,4 miliardi di capitalizzazione delle società immobiliari. E allora non si tratta più di dilettanti, ma è lecito chiedersi se non ci si trovi di fronte a una ipotesi di reato di agiotaggio.

Ancora oggi, a distanza di una settimana, non è noto quale sarà il regime fiscale sugli immobili. Dunque la turbativa continua nella sprezzante indifferenza del governo.

# STATO DI POLIZIA TRIBUTARIA

I guai non finiscono qui. Anzi sono appena iniziati. Perché il decreto Prodi-Visco-Bersani è ispirato dalla volontà di trasformare il pur malandato nostro Stato di diritto in uno Stato di polizia tributaria.

L'evasione fiscale non viene contrastata secondo la via maestra della riduzione del peso dello Stato sull'attività economica, l'unica via che abbia prodotto risultati consistenti, ma attraverso un occhiuto sistema di controlli pervasivi e ampiamente discrezionali che inizia sin dalla costituzione di un nuovo soggetto produttivo.

Visco, infatti, introduce una misura che non ha eguali nel mondo libero: la subordinazione dell'attribuzione del numero di partita IVA - presupposto ineludibile per l'avvio di una attività economica - "alla esecuzione di riscontri automatizzati per l'individuazione di elementi di rischio connessi al rilascio dello stesso e all'eventuale preventiva effettuazione di accessi nel luogo di esercizio dell'attività". In poche parole, si dà al fisco il potere di entrare anche nelle case di chi svolge il suo lavoro senza avere un ufficio. Quanti saranno i giovani che subiranno perquisizioni preventive del loro domicilio e che dovranno spiegare come il tavolo di cucina e un pc portatile collegato a internet possono essere sufficienti a creare un'attività di carattere professionale?

Ma il preventivo controllo del fisco non finisce qui. Perché si prevede che il fisco individui "le tipologie di contribuenti per i quali l'attribuzione del numero di partita IVA è subordinato al rilascio di polizza fideiussoria o di fideiussione bancaria".

Al diritto costituzionale previsto dall'articolo 41 della Carta secondo il quale "L'iniziativa economica privata è libera" si sostituisce la concessione preventiva e discrezionale dello Stato. Dall'inizio di luglio per lo Stato italiano qualcuno dovrà offrire una garanzia bancaria per iniziare un'attività di lavoro autonomo. Alla faccia della liberalizzazione! E anche questa attività poliziesca sul rilascio della partita IVA può essere retroattivo: questi controlli possono essere effettuati anche nei confronti di contribuenti a cui sia già stata assegnata la partita Iva. Ci sono poi almeno altre dieci norme da Stato di polizia tributaria. Ecco l'elenco:

1. l'obbligo delle assicurazioni di comunicare in via telematica i dati relativi al risarcimento di un danno (ammontare delle somme liquidate, causale del versamento, il codice fiscale o la partita IVA del beneficiario); il risarcimento di un danno diventerà reddito su cui pagare tasse?
2. la schedatura in una apposita banca dati del fisco di tutte le informazioni relative a operazioni finanziarie (escluse quelle effettuate tramite bollettino di conto corrente postale) di importo superiore a 1.500 euro. Anche in questo caso la norma non si applica solo per il futuro, ma nella banca dati affluiranno le informazioni relative alle operazioni eseguite dal 1° gennaio 2001; se avete venduto un orologio a un amico, preparatevi a pagarci sopra le tasse, dopo essere stati trattati come evasori;
3. l'obbligo per le Camere di Commercio di comunicare all'anagrafe tributaria in formato elettronico i dati e le notizie contenuti nelle domande di iscrizione, variazione e cancellazione e i dati dei bilanci depositati da tutte le imprese. Che dovranno pagare anche qualcosa alle Camere di commercio per questo "servizio", visto che esso non avrà costi per lo Stato;
4. l'obbligo per il cittadino che si avvalga della prestazione di un professionista di corrispondere il pagamento di somme superiori ai 100 euro esclusivamente mediante assegni-trasferibili o bonifici o altre modalità di pagamento bancario o postale o mediante sistemi di pagamento elettronico. Chi non ha un conto corrente o una carta di credito potrà andare dal dentista?
5. l'obbligo per gli artigiani e i professionisti di tenere uno o più conti correnti bancari o postali sui quali devono versare le somme riscosse nell'esercizio dell'attività e dalle quali sono effettuati i prelievi per il pagamento delle spese; se vi hanno dato la partita Iva, correte in banca ad aprire il conto, altrimenti sarete evasori per definizione;
6. l'obbligo dal 1° gennaio 2007 per i commercianti di trasmettere telematicamente all'Agenzia delle Entrate l'ammontare complessivo dei corrispettivi giornalieri e l'abrogazione del concordato fiscale preventivo; e occhio se un giorno per qualche ragione gli incassi vanno male, perché qualcuno verrà a farvi visita; qualcuno con il vestito grigio e le strisce gialle sui pantaloni;
7. il ripristino dell'elenco clienti e fornitori e l'obbligo di trasmetterlo all'Agenzia delle entrate;
8. l'estensione dei poteri di accesso, ispezione, verifica, invio di questionari, richiesta di documenti, previsti oggi per gli uffici delle imposte dirette anche ai fini dell'imposta di registro e delle imposte ipotecaria e catastale;
9. il potere attribuito ai dipendenti della Riscossione S.p.a. o delle società dalla stessa partecipate di utilizzare i dati dell'Agenzia delle Entrate, e di richiedere ai soggetti pubblici o privati che li detengono, dati che considerino rilevanti ai fini della riscossione;
10. la possibilità dell'accertamento con gli studi di settore per ogni periodo d'imposta in cui il contribuente non è risultato congruo, indipendentemente dalle risultanze contabili; in precedenza l'accertamento si disponeva quando a non essere congrui erano due esercizi su tre; un anno di difficoltà economiche viene considerato invece un anno di evasione; anche in questo caso la norma si applica dal passato, dal 2005.

## INASPIMENTI FISCALI

Non manca una strizzatina fiscale, con l'aumento di qualche aliquota Iva:

1. i prodotti a base di zucchero non contenenti cacao, il cioccolato ed altre preparazioni alimentari contenenti cacao, in altre parole caramelle e cioccolatini saranno più salati;
2. i servizi telefonici tramite posti telefonici pubblici e telefoni a disposizione del pubblico;
3. i biglietti di ingresso comprensivi di consumazione in discoteca;
4. i francobolli da collezione e le collezioni di francobolli;
5. le prestazioni di servizi relativi alla fornitura e distribuzione di calore-energia per uso domestico tranne quelle derivanti dall'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

La scelta di considerare, dal punto di vista fiscale, caramelle e cioccolatini estranei dai prodotti alimentari ad aliquota agevolata dice lunga sullo stile di vita che il governo vuole favorire attraverso la leva fiscale. Toccherà masticare amaro.

Ma è molto più grave è la decisione di assoggettare a Iva normale i contratti di servizio per la distribuzione di calore per uso domestico. L'agevolazione fiscale sui contratti di servizio (quelli per i quali i proprietari di immobili affidano a un gestore l'impianto di riscaldamento e acquistano kilocalorie invece di combustibile) hanno dato un importante contributo all'ottimizzazione del funzionamento degli impianti e al risparmio energetico. È infatti vantaggioso per il gestore fornire il calore richiesto con il minimo combustibile necessario. La convenienza per la proprietà a preferire un contratto di servizio all'acquisto di combustibile stava principalmente nell'agevolazione fiscale. Venuta meno questa agevolazione con il decreto, è probabile che non si attivino nuovi contratti di servizio e che contratti già in essere cessino per tornare all'acquisto diretto del combustibile, con un impatto negativo sulla bolletta energetica e sull'inquinamento ambientale. Nel settore delle professioni liberali il decreto favorisce la nascita delle imprese alle cui dipendenze operano i professionisti, come negli Stati Uniti. Dove è noto che le parcelle degli studi legali e tributari sono ben più elevate che in Italia, a causa dei più alti costi generali d'impresa rispetto allo studio professionale italiano. Le pseudoliberalizzazioni, poi, non toccano affatto settori in cui è urgente intervenire secondo l'Antitrust, e in particolare: il trasporto ferroviario; il settore dell'energia elettrica e del gas naturale; il secondo ciclo del sistema educativo di istruzione il secondo ciclo del sistema educativo di istruzione; la previdenza complementare; la professione medica generale nell'ambito del SSN; l'affidamento dei lavori nelle concessioni pubbliche; i servizi ambientali e di gestione dei rifiuti. Tutte cose che incidono sulla competitività dei mercati, sui costi dei servizi per i cittadini e le imprese ben di più che il prezzo del taxi. Come volevasi dimostrare, l'ossimoro "comunista liberalizzatore" non è dato e non si darà nemmeno con tutti gli sforzi del Corriere della Sera e dei suoi liberisti del taxi.

## LE NUOVE GABELLE

Prodi, Visco e Bersani introducono anche nuovi tributi, vere e proprie gabelle, sull'accesso dei cittadini alla giustizia amministrativa: per i ricorsi proposti ai Tribunali amministrativi regionali e al Consiglio di Stato è introdotta una tassa di 500 euro; per le istanze cautelari in primo e secondo grado, i ricorsi contro il silenzio dell'Amministrazione, quelli contro le determinazioni amministrative concernenti il diritto di accesso e di ottemperanza la tassa è di 250 euro.

La volontà del governo è chiara: innalzare la soglia di accesso ai ricorsi contro gli eventuali abusi della pubblica amministrazione, creando le condizioni perché la pubblica amministrazione possa più facilmente non ottemperare ai suoi doveri. Altro che vantaggi per il cittadino!

## I TAGLI ALLA SPESA PUBBLICA

Il capitolo dei tagli alla spesa pubblica è particolarmente odioso. Prodi & C. impongono tagli proprio in quei settori in cui, negli scorsi anni, hanno accusato ingiustamente e senza fondamento, il governo Berlusconi di ridurre la spesa.

In particolare sono previsti riduzioni di spesa: nel settore scolastico dove si operano tagli per circa 6 milioni di euro su base annua; nel settore degli enti pubblici di ricerca e delle università, dove il taglio è del 10% delle spese attuali; per le missioni all'estero dei militari e dei ricercatori scientifici, dove il taglio è del 20% delle risorse assegnate; nel settore della giustizia per cui il decreto prevede un taglio di 50 milioni di euro per il 2006, di 100 milioni di euro per il 2007 e di 200 milioni di euro per il 2008. In commissione Giustizia alla Camera il ministro Mastella aveva dichiarato: "Gli uffici giudiziari sono ormai prossimi alla paralisi. In una normale azienda qualsiasi amministratore in queste condizioni dovrebbe portare i libri in tribunale". Il ministro aveva quantificato in 280 milioni di euro "l'esigenza non comprimibile" per il 2006; altri tagli sono previsti per la Protezione civile, per il servizio civile, per gli aiuti all'editoria, gli aiuti ai paesi in via di sviluppo, il Fondo per le politiche sociali, il Fondo unico per lo spettacolo, l'Agenzia per l'agricoltura, l'Enea.

# LE PSEUDOLIBERALIZZAZIONI

Il decreto Prodi-Visco-Bersani è stato abilmente spacciato dal governo come un provvedimento di liberalizzazione economica.

Come abbiamo dimostrato, la parte più rilevante è invece quella fiscale. Ma anche le cosiddette liberalizzazioni tali non sono nella maggior parte dei casi.

Nel caso dei taxisti, farmacisti e professioni liberali, il provvedimento non ha liberalizzato l'accesso a questi lavori, ma ha introdotto innovazioni che non avranno alcun beneficio per i consumatori, ma aprono la strada per la trasformazione del lavoro autonomo in lavoro dipendente.

Anche se Bersani ha fatto marci indietro, è utile capire cosa voleva ottenere. La cumulabilità delle licenze avrebbe aperto la possibilità di costituire imprese di gestione del servizio taxi, con la trasformazione del taxista artigiano in lavoratore dipendente. Per le caratteristiche del servizio e la sua non elevata redditività, l'effetto sarebbe stato quello di ridurre drasticamente il reddito di chi conduce il taxi, di diminuire la qualità del servizio per una ridotta manutenzione dei mezzi e di non incidere in alcun modo sul prezzo.

Nel settore delle farmacie si procede con lo stesso criterio, favorendo la nascita di catene di distribuzione dei farmaci, senza che questo possa produrre benefici sui consumatori; inoltre la previsione di vendita dei farmaci da banco nei supermercati non farà diminuire il prezzo, per la semplice ragione che il servizio di vendita sarà gravato del costo del lavoro del farmacista che la grande distribuzione deve assumere in ogni punto vendita.

## GLI EMENDAMENTI PRESENTATI DA FI

Il provvedimento Visco-Bersani, come abbiamo precedentemente visto, ha un prevalente contenuto fiscale e sancisce la definitiva rottura del rapporto di fiducia tra fisco e contribuente, con l'ossessiva preoccupazione di assicurare ogni più minuziosa forma di controllo (indipendentemente da finalità tributarie) nel segno della più pura oppressione fiscale. Sono tratti comuni del provvedimento:

- a) l'amplificazione gratuita delle **prerogative autoritative dell'amministrazione pubblica**, a discapito di un rapporto di sana e leale collaborazione con i cittadini;
- b) la **compressione degli spazi fondamentali di libertà e riservatezza del singolo**, senza alcun concreto risultato in termini di maggiore efficienza dell'apparato fiscale;
- c) il ricorso alla **retroattività delle nuove disposizioni fiscali**, in palese dispregio delle fondamentali garanzie del contribuente.

**Gli emendamenti presentati da Forza Italia sopprimono le disposizioni introdotte in questo senso dal DL e introducono una norma di garanzia per la leale collaborazione tra contribuente e amministrazione finanziaria secondo la quale è possibile acquisire direttamente dati del contribuente solo se questi è in stato fallimentare o si è rifiutato di fornirli.**

Per quanto riguarda invece la parte del provvedimento dedicata alle così dette **liberalizzazioni**, l'attività emendativa è tutta dedicata a garantire **più mercato e più tutela del consumatore**, rispetto alle disposizioni rozze, marginali e parziali proposte dal Governo.

Si iscrivono nella maggiore promozione della **concorrenza** le ipotesi emendative dedicate a:

- imporre, in attesa della piena liberalizzazione, l'**affidamento tramite gara** a tutte le società che gestiscono **servizi pubblici locali** o strumentali con l'unica eccezione degli Enti pubblici che ne sono soci fondatori;
- superare le posizioni di **rendita del sindacato** in materia di gestione di patronati, previdenza complementare e deleghe alla riscossione delle quote associative tramite INPS;
- rimuovere il regime di tassazione agevolata per il **risparmio da soci** che affluisce alle **cooperative**, così promuovendo una più corretta concorrenza in settori competitivi come la grande distribuzione o il mercato finanziario;
- assicurare la libera somministrazione e il consumo diretto di pane nei panifici.

Questi emendamenti hanno un rilevante complemento nell'**o.d.g.** proposto con il quale si impegna il Governo a **dare attuazione** alle altre ben più corpose **raccomandazioni dell'Autorità Anti-Trust** (servizi bancari e finanziari, energia, trasporti, cooperative, ecc.).

Le proposte emendative che sono indotte dalla maggiore **tutela del consumatore** sono invece dedicate a:

- precisare la riforma delle **professioni** in modo da: a) aderire compiutamente alla disciplina comunitaria, salvaguardando il consumatore da comportamenti anomali che, soprattutto nella professione forense, darebbero luogo a incremento immotivato della litigiosità e abuso della buona fede del cliente (patto di quota lite, pubblicità in-

gannevole, ecc. ); b) conservare, anche nelle forme associate, la responsabilità diretta e personale del professionista;

- garantire all'assicurato la conoscenza delle **provvidioni dell'agente plurimandatario** con le diverse società d'assicurazione;

- imporre, nelle **comunicazioni bancarie, oggi incomprensibili**, una formula di assoluta evidenza con cui si invita il consumatore a confrontare le nuove condizioni con quelle degli altri istituti;

- tutelare le esigenze connesse alla **salute pubblica** nell'ambito dei processi di liberalizzazione delle attività distributive;

- diffondere **via sms** i dati relativi ai **prezzi agro-alimentari**.

## Testo della Mozione da presentare nelle Assemblee elettive

*NB: l'atto va adattato alle necessità assembleari del Vostro Ente.*

### MOZIONE

Il **Consiglio Comunale/Provinciale** di .....

#### **visto**

il decreto legge "Disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e contrasto all'evasione fiscale" approvato dal Governo dell'Unione il 30 giugno scorso e rinominato dai media "decreto Bersani sulle liberalizzazioni", in modo erroneo visto che le supposte liberalizzazioni sono solo espedienti di facciata, fa emergere chiaramente le contraddizioni della coalizione prodiana che dice una cosa e ne fa un'altra, in linea per altro con la cultura comunista che la predomina, e che, in questo caso, ha inteso abbattere, senza per altro riuscirvi vista la clamorosa marcia indietro degli ultimi giorni, pretesi privilegi di "categorie avvantaggiate", guardandosi bene dall'andare ad intaccare i veri privilegi dei monopoli, dei sindacati e delle cooperative e di settori chiave come quelli delle municipalizzate, vale a dire di tutte quelle strutture corporative che detengono il potere nei campi più strategici e redditizi;

#### **posto**

che questi provvedimenti parziali messi in campo estemporaneamente dal Governo Prodi hanno giustamente sollevato l'allarme sociale di alcune delle categorie prese di mira che si sono sentite penalizzate e punite rispetto ad altri settori minimamente sfiorati dal decreto perché funzionali agli interessi del centro-sinistra e, di conseguenza, al mantenimento del potere così a fatica raggiunto;

#### **considerato**

che questa operazione non solo non rappresenta, per le ragioni dette sopra, un attacco alle vere lobbies che soffocano la competitività in questo Paese, ma non rappresenta neppure una salvaguardia per i consumatori, come avrebbero voluto far credere la propaganda messa in campo dalle sinistre, dalle sue articolazioni nella società e dai media ad esse organici;

#### **osservato**

che dietro alla falsa e selvaggia liberalizzazione a discapito di alcune categorie e al supposto incremento della competitività si celerebbe invece, come ha detto qualcuno, l'intervento del potere pubblico, dello Stato che cerca di "influenzare lo sviluppo economico della società con il controllo sociale di chi ha occupato i gangli dell'amministrazione pubblica", una sorta di estensione al Paese del "modello emiliano, dove le cooperative diventano lo strumento di controllo politico del mercato interamente subalterno alle decisioni della classe dirigente politica e della burocrazia statale";

#### **verificato**

che questo provvedimento e quello cosiddetto antievasione di Vincenzo Visco si configurerebbero quindi come una pericolosa strategia illiberale ai danni di tutti i contribuenti, complicando le procedure, penalizzando le attività economiche ed istituendo ingiustificati controlli propri di una società poliziesca, dove il Governo delle sinistre prepara la strada per colpire indiscriminatamente ogni contribuente ed ogni risparmiatore, controllandone la vita privata e l'attività lavorativa, senza per altro contrastare la vera evasione;

### **evidenziato**

che gli annunci ed i primi effetti del decreto Bersani hanno avuto immediate conseguenze devastanti sull'economia e sul risparmio e che se il Governo Prodi persevererà su questa strada potrebbe configurarsi uno scenario tragico per l'immediato futuro di questo paese;

### **constatato**

ormai platealmente che la finanza pubblica ereditata dall'attuale Governo non è in condizioni "disastrose", come la propaganda messa in prontamente in campo dai ministri unionisti voleva far credere, e che il Governo Berlusconi aveva messo in moto tutta una serie di misure di rilancio che a tutt'oggi stanno dando riscontri molto positivi, ma che si bloccheranno forzatamente se continuerà a governare questo esecutivo;

### **esprime**

il massimo sconcerto di fronte ad iniziative estemporanee e pericolose come quelle assunte dal trio "Bersani-Visco-Prodi" e ne chiede una revisione profonda sia per quanto riguarda le misure punitive nei confronti di certe categorie, sia dal punto di vista della tutela della libertà dei cittadini come contribuenti e risparmiatori e come lavoratori ed imprenditori;

### **auspica**

che il Governo Prodi non persegua questa strada che può connotarsi in una sorta di "vendetta sociale" contro certe categorie, contro il risparmio e contro la proprietà, senza intaccare minimamente le oligarchie e le lobbies del vero potere economico/politico/finanziario in Italia.

**Coordinamento Regionale Forza Italia dell' Emilia-Romagna**  
*Strada Formigina, 51/2 - 41100 Modena - tel. 059/822826 - fax 059/829252*  
**[www.forzaitaliaer.it](http://www.forzaitaliaer.it) - e-mail [info@forzaitaliaer.it](mailto:info@forzaitaliaer.it)**